

Ecco che lo sviluppo, l'ipotesi di sviluppo delle regioni del sud, si allarga al settore terziario e a quello industriale di altri ambiti territoriali, che possono produrre una parte dei beni mobili occorrenti, dei beni immobili che servono per le vacanze.

Allora il coordinamento nazionale potrà disporre che in dette regioni del sud vengano allargati gli investimenti per la creazione di strutture industriali, in un primo momento sopperite con imprese del nord che vi si sono stabilite, con proprie sezioni distaccate.

Gli esempi fatti per il settore dei rapporti con le aziende, connesso internamente e articolato nelle varie ipotesi di sviluppo dei tre settori produttivi, in particolare nell'esempio riportato con il settore edilizio industriale, possono essere ripetuti per tutti gli altri settori produttivi, avendo cura tuttavia di caratterizzare il piano con elementi riguardanti la complementarietà a livello di ufficio provinciale ~~di~~ dei vari assessorati; si predisporranno cioè i piani rendendoli complementari e interdipendenti nelle attività di sviluppo.

La variazione delle competenze economiche e procedurali dei consorzi.

In ambito regionale la variazione delle competenze economiche e procedurali amministrative, dei consorzi provinciali spetta agli organi del consorzio regionale, i quali le valuteranno in seguito a precise richieste degli uffici periferici.

Prendendo ad esempio l'ufficio cooperative di consumo, si può affermare che il coordinamento funzionale della sezione terza dell'omonimo ufficio regionale, operato su tutti gli organismi dei consorzi provinciali, si concretizzerà nell'analisi dei rendiconti delle sezioni terza degli uffici provinciali cooperative di consumo, che conterranno le richieste di allargamento o di mantenimento delle competenze provinciali, sia economiche che procedurali.

Tale analisi si concretizzerà in una richiesta da inviare alla sezione prima dell'ufficio regionale cooperative di consumo, la quale abbinerà i dati dei rendiconti con una valutazione sugli effetti che può produrre un allargamento o una diminuzione delle competenze regionali economiche, ne farà poi una sintesi da restituire alla sezione terza, che la completerà con gli elementi procedurali; per inviarla poi alla sottosezione per il coordinamento del programma in ambito regionale, la quale la valuterà assieme ai rendiconti degli altri uffici, per l'analisi complementare e delle influenze sulle ipotesi di sviluppo.

Sarà poi l'ufficio centrale regionale per il programma, che valuterà le richieste di allargamento delle competenze in relazione al controllo dello sviluppo nei vari settori produttivi provinciali.

Se cioè è stato deciso di limitare lo sviluppo edilizio, perché minaccia di ~~soffocare~~ sottrarre capitali troppo elevati ad altri settori, verrà sì limitato il finanziamento dei consorzi provinciali per quanto concerne le competenze regionali, ma potrà essere rivista anche l'articolazione delle competenze locali che potranno essere ristrette ad esempio nello specifico settore, a vantaggio del terziario o della produzione agricola.

Ciò potrà valere anche per una diversa articolazione delle varianti nei vari settori: sarà così consentita l'eliminazione delle varianti in più nel settore della produzione industriale edilizia.

Sarà l'ufficio centrale regionale che tradurrà in disegno di legge regionale il complesso delle varianti alle competenze dei vari assessorato provinciali.

Dopo l'approvazione del consiglio degli assessori regionale, tale disegno verrà presentato all'assemblea del consorzio per l'approvazione.

Si tratterà cioè di ufficializzare le nuove competenze dei consorzi provinciali con una legge quadro, che re-cepisca o tolga quelle funzioni che sono svolte da un consorzio di cooperative.

Le competenze del consorzio regionale e la loro modifica.

Ciò che viene fatto in ambito provinciale - le richieste di allargamento o di diminuzione delle competenze locali - viene fatto nello stesso modo dalla sezione 3^a ufficio regionale cooperative di consumo, nei confronti della direzione del Ministero delle cooperative ~~che si interessa~~ che si interessa della materia trattata dall'assessorato regionale, per quanto concerne le competenze regionali, con articolazione di attività compiute dalle varie cooperative secondo la loro dimensione, secondo la interdipendenza di attività tra le varie regioni e secondo l'equilibrio che deve esservi tra organi produttivi regionali, provinciali e nazionali.

Con questo meccanismo, il sistema dello stato cooperativo si evolve e si perfeziona, ed organizza le sue sfere di direzione delle attività, dagli organi nazionali a quelli locali, in modo che vi sia un continuo adeguamento alle esigenze della periferia.

E' implicito che a livello nazionale, si procederà al varo di una nuova legge quadro che stabilisca le competenze regionali e nazionali, riferite a quella regione, qualora vi sia una richiesta dell'organo regionale o di quello nazionale, diretta a produrre delle variazioni, proprio come accade in ambito provinciale.

Per quanto riguarda l'allargamento o il mantenimento delle competenze regionali di contenuto economico, la sezione

3^a annualmente da una analisi di tutti i rendiconti dello ufficio cooperative di consumo regionale, e dei pareri espressi dai dirigenti delle varie sezioni, che dovranno risultare agli atti, redigerà una relazione sulla opportunità di variare le competenze regionali rispetto a quelle nazionali.

Tale relazione verrà inviata alla sezione I^a dello stesso ufficio cooperative di consumo regionale, che abbinerà i dati ricevuti e relativi alla richiesta di variazione delle competenze economiche, con una valutazione sugli effetti che può produrre un allargamento o una diminuzione delle competenze regionali e quindi nazionali economiche. Verrà fatta una sintesi da parte della sezione prima, da restituire alla sezione terza, che la completerà con altre richieste non di contenuto economico; e poi il tutto verrà inviato alla sottosezione per il coordinamento del programma dello stesso assessorato regionale.

La sottosezione stessa riunirà la relazione dell'ufficio dell'assessorato con quelle degli altri uffici dell'assessorato medesimo, e le trasmetterà all'ufficio centrale regionale, che compilerà un documento unico per tutte le attività regionali e dei vari consorzi provinciali. ↓ (2.1 a)

Lo farà approvare dal Consiglio degli assessori e dall'assemblea del consorzio regionale.

Dopo tale ultima convalida, la richiesta di variazioni di competenze economiche ed amministrative, giunge al ministero del Bilancio, direzione generale per il coordinamento dei programmi, divisione terza, che provvederà a distribuirla ai vari Ministeri, i quali controlleranno le richieste di variazioni ~~dei~~ di competenze degli assessorati di ciascuna regione, secondo le intese raggiunte precedentemente.

Con l'esame dei vari Ministeri, la relazione delle variazioni di competenze economiche ed amministrative, torna di nuovo al Ministero del bilancio, che la traduce in un disegno di legge da approvare dal consiglio dei Ministri e poi dal Parlamento. ↓ (A)

L'approvazione del Parlamento, rende operativo il nuovo schema dell'articolazione delle competenze economiche ed amministrative dei vari consorzi di cooperative.

Il contenuto delle competenze economiche.

Tali competenze economiche delle varie regioni, avranno un ben determinato contenuto:
~~xxxx~~ potranno riguardare i fondi finanziari che ciascun consorzio ha a disposizione, per la gestione delle attività di sviluppo; saranno allora quelli derivanti da entrate proprie della regione o da finanziamenti esterni.

Quindi la regione A) potrà prevedere l'attuazione dello sviluppo con risorse che per l'80 per cento ad esempio,

provengono dalle entrate regionali e per il rimanente 20 per cento da finanziamenti esterni.

Le variazioni richieste potranno tendere allora a modificare tali competenze:

portare ad esempio al 70 per cento le entrate regionali con le quali finanziare lo sviluppo previsto dal piano, e al 30 per cento le entrate esterne che servono a finanziare lo sviluppo rimanente previsto dal piano.

Ma vi potranno essere regioni che hanno una ricchezza prodotta superiore ai costi della attività di sviluppo: 100 per cento dei costi di sviluppo è coperto con le entrate provenienti da redditi interni alla regione; 30 per cento, è la quota eccedente rispetto ai costi di sviluppo che può essere accantonata dalla regione, oppure può essere destinata a quelle regioni che sono in via di sviluppo.

La parte eccedente di reddito che è posseduto da una certa regione, come nel caso indicato, può essere aumentata o diminuita a secondo che si voglia far accantonare una quota maggiore di fondi finanziari e prelevare la parte mancante da altre regioni, o far accantonare una quota minore, per destinare la rimanenza allo sviluppo di altre regioni.

Per le regioni che siano in fase di sviluppo il piano ~~di finanziamento~~ può prevedere livelli diversi di finanziamento in relazione alle modifiche delle competenze che vengono operate secondo le richieste regionali e alla valutazione del consorzio nazionale preposto al coordinamento.

Perciò se in un determinato anno, il 1985 ad esempio, la situazione dei finanziamenti dello sviluppo era la seguente:

60 per cento, entrate interne

40 per cento, ~~interventi~~ interventi finanziari del consorzio nazionale,

il dopo due anni l'evolversi delle condizioni economiche interne ha comportato una diversa articolazione dei finanziamenti diretti a sostenere i costi dello sviluppo:

70 per cento, entrate interne,

30 per cento, interventi del consorzio nazionale

Tale aumento del reddito interno può derivare o da una maggiore produttività dei fattori di produzione impiegati nei vari settori produttivi, per il progresso tecnico, per un aumento delle capacità lavorative dei soci delle imprese, o per un aumento dell'attività lavorativa dei soci, dovuta ad una maggiore incentivazione, ad un maggior interesse per lo stimolo dell'iniziativa privata.

Ciò comporta maggiori entrate, per la possibilità di vendere prodotti migliori all'estero, più concorrenziali quindi, o in altre regioni dello Stato.

Ma l'aumento di reddito interno può derivare dal passaggio delle imprese del consorzio nazionale al consorzio regionale, proprio per la maggiore autonomia tecnica raggiunta dalla regione, in seguito allo sviluppo raggiunto con le spese di investimento produttivo.

Le maggiori entrate previste dalla regione possono derivare anche dalla gestione con imprese del consorzio regionale, di attività prima assunte da imprese di altre regioni.

Le variazioni di competenze economiche possono quindi dipendere:

- da aumento di produttività dei vari settori produttivi. Condizione che può far acquisire nuove iniziative produttive con ditte ~~diversissime~~ delle diverse aree produttive, che possono allargare all'ambito nazionale o straniero le loro offerte di vendita.

Tale aumento di produttività può derivare dal progresso tecnico, scientifico ed amministrativo.

è da diminuzione di produttività per riflussi economici nazionali o mondiali;

- per il passaggio al consorzio regionale di imprese del consorzio nazionale, dovuto ad una diversa organizzazione della attività produttiva, determinata da una progressione nella efficienza tecnica e di operatività degli organismi produttivi del consorzio regionale. Tale situazione comporta un aumento di competenze.
- Il caso contrario si avrebbe se le cooperative regionali passassero al consorzio nazionale.

Lo stesso dicasi per le cooperative di un determinato consorzio regionale, che espletano una certa attività produttiva in altre regioni, sprovviste di infrastrutture.

La regione che presta le sue imprese per lo sviluppo di altri ambiti regionali, avrà in un determinato esercizio finanziario un certo livello di entrate; nell'anno o ciclo seguente, potrebbero diminuire per il fatto che le regioni destinatarie sono in grado di gestire con proprie cooperative lo specifico settore.

Naturalmente le entrate interne sono riferite agli organi produttivi della regione, i quali potranno veder pagati i ~~loro~~ costi dello sviluppo o con entrate della regione o con quelle del consorzio nazionale.

Nel caso di interventi esterni, per le regioni che possono far fronte al loro sviluppo solo parzialmente con propria ricchezza, le imprese di altre regioni verrebbero pagate con ~~in capitale~~ delle regioni che riescono a coprire i costi dello sviluppo in modo da accantonare eccedenze attive.

- Se l'attività di sviluppo viene gestita in proprio dal consorzio regionale, che ha a disposizione nuove imprese costitutesi nel corso degli anni, le competenze regionali aumenteranno e diminuiranno le competenze del consorzio nazionale.

Ogni regione avrà allora assicurato un certo tipo di finanziamenti per lo sviluppo delle attività collettive, e private, e un certo numero e tipo di cooperative di produzione che gestiranno tale sviluppo.

In più vi saranno gli organismi del settore terziario, che fluttuano dal consorzio nazionale a quello regionale, per ragione di equilibrio tra organi consortili, nel senso che nessun consorzio regionale o nazionale, deve prevalere eccessivamente sugli altri, in quanto ciò provocherebbe automaticamente uno sviluppo non regolare dei vari ambiti regionali.

Anche gli organismi del settore terziario; verranno presi in esame per la determinazione delle competenze, così articolate;

- finanziamenti nazionali e regionali;
- gestione dello sviluppo con organi interni ed esterni al consorzio regionale;
- equilibrata distribuzione degli organismi del settore terziario per una perequazione del potere sociale ed economico dei consorzi.

I finanziamenti delle attività collettive e in misura minore delle attività private, possono variare, con le richieste delle regioni, in relazione alla:

- a)- produttività interna;
- b)- gestione dello sviluppo con cooperative di produzione interne ed esterne al consorzio regionale;
- c)- fluttuazione delle cooperative del settore terziario dal consorzio nazionale a quelli regionali, o viceversa.

In relazione a quanto sopra esposto, si può ipotizzare il seguente esempio di richiesta variazioni di competenze, rispetto alla precedente articolazione:

REGIONE A

Anno 1990

Sviluppo e gestione delle attività collettive.

il 50 per cento dei costi per lo sviluppo delle attività collettive, è finanziato con entrate tributarie, derivanti dall'imposizione sugli organismi produttivi regionali e sui residenti nella Regione A;

il 30 per cento dei costi totali per il finanziamento delle attività di sviluppo collettive, è finanziato con capitali del consorzio nazionale, derivanti dall'imposizione su coop. nazionali o da versamenti regionali;

il $\frac{20}{100}$ per cento del costo totale dello sviluppo del settore collettivo è diretto a pagare i costi dei servizi del terziario, e tali costi sono sopportati dal consorzio nazionale, con somme derivanti dall'imposizione ~~xxxxi~~ ~~xxxxix~~ sulle cooperative di livello nazionale, o da versamenti di quota parte dell'imposizione regionale al consorzio nazionale.

IO.000 miliardi X 18 Regioni = 180.000 miliardi sono il bilancio nazionale delle attività collettive dell'anno 1990.

Di questi 180.000 miliardi la metà è ricavata dalla imposizione regionale e gli altri 90.000 miliardi, per ~~ix~~ il 30 per cento pari a 54.000 miliardi, deriva dai versamenti delle regioni al consorzio, e per ~~ix~~ rimanenti 36.000 miliardi interviene il consorzio nazionale con fondi derivanti dall'imposizione sulle cooperative di livello nazionale.

Anno 1995 REGIONE A x costi dello sviluppo e gestione attività collettive. RICHIESTA VARIAZIONE DI COMPETENZE FINANZIARIE.

il 50 per cento dei costi per lo sviluppo delle attività collettive, è finanziato con entrate tributarie, derivanti dall'imposizione sugli organismi produttivi regionali e sui residenti nella regione A; tali attività collettive ~~xxxx~~ ~~xxxxxx~~ diverse da quelle del settore terziario, ipotizzate pari al 20 per cento del costo totale;

il 10 per cento del costo totale dello sviluppo delle attività collettive, di cui al precedente punto, va assicurato con le maggiori entrate tributarie regionali, dovute all'aumento della produttività del settore agricolo, industriale e del terziario, o di alcuno di essi;

il 20 per cento del costo dello sviluppo collettivo di cui sopra, è finanziato dal consorzio nazionale con fondi derivanti da versamenti regionali o da imposizione su cooperative di livello nazionale;